LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRIMINALITÀ BOSS FINTO POVERO E I DELITTI DI SCANDICCI

CHIESTA REVOCA PATROCINIO A UN MAFIOSO «GRIFFATO»

La procura palermitana vuole chiedere la revoca del gratuito patrocinio a Salvino Madonia, 43 anni, figlio di don Ciccio, potente alleato di Totò Riina. L'uomo che è in carcere, accusato di avere assassinato l'imprenditore Libero Grassi, sta scontando più ergastoli per numerosi omicidi. Un'inchiesta ha appurato che mangia solo spigole e pesce spada, indossa esclusivamente capi firmati e ogni mese la famiglia gli invia 800 mila lire, il massimo consentito dal regolamento, che gli serve per le piccole spese. Eppure Salvino Madonia ha ottenuto da anni il gratuito patrocinio, sostenendo di essere nullatenente

MOSTRO FIRENZE: CI SONO PROVE PER LA PISTA ESOTERICA

«Dietro i duplici delitti del mostro di Firenze c'è senz'altro un movente esoterico». Lo ha affermato il capo della squadra mobile di Firenze Michele Giuttari, sostenendo che «non si tratta più di indizi, ma abbiamo prove documentali». Secondo Giuttari, quello che ha definito «il tassello definitivo» sono alcune foto che ritraggono tre cerchi simbolici di pietre chiare a pochi metri dallo slargo dove le ultime due vittime del mostro, i francesi Nadine Mauriot e Jen Michel Kraveichvili, si erano accampati con la tenda appena giunti a Firenze. Secondo gli esperti i tre cerchi sono i momenti di un «rituale»

Indagato ex direttore Unione sarda

L'accusa è di rapina e tentato duplice omicidio

Vincenzo Tessandori

CAGLIARI

Prima di tutto l'accusa. Insolita e crudele per un giornalista avvezzo, casomai, a quelle per diffamazione a mezzo stampa. Qui la cosa sembra avere un sapore differente, di malavita, di bassifondi e un aspetto gagliofio e opaco: concorso in duplice tentato omicidio e rapina. Il presunto innocente, finché giustizia non decida, si chiama Antonangelo Liori, 37 anni, di Desulo, nel Nuorese. Fra l'aprile '94 e il luglio '99, durante l'impero di Nicola Grauso, è stato direttore dell'«Unione Sarda» di Cagliari, un giornale di grandi tradizioni e dove lui ha lasciato ricordi contrastanti. Ha anche pensato alla scalata politica, area centro-destra; tre tentativi, altrettante trombature. Non è la prima volta che si trova assillato da problemi giudiziari, un giorno in un articolo di fondo augurò il «cancro» a magistrati considerati nemici: ma quella era una questione di gusto, pessimo naturalmente, tanto da presentare, poi, pubbliche scuse. Il fatto è che, per diffamazione nei confronti di magistrati e politici, con i suoi articoli ha messo insieme 15 anni di condanne in primo grado; un'altra a 3 anni e 4 mesi gli è piombata sul collo per una vicenda con la Cee, estranea all'attività giornalistica.

Una truffa bella e buona, hanno decretato i giudici della prima sezione penale di Cagliari che avevano esaminato l'operazione. C'era, secondo l'accusa, una serie di fatture false per forniture di materiali e affitto di terreni per la realizzazione di un progetto di riforestazione di un'area nel Sud Ovest dell'isola: l'Unione europea aveva sborsato 1 miliardo e 800 milioni, 700 sarebbero rimasti attaccati alle dita del fu direttore, il quale, a onor del vero, ha sempre respinto l'accusa. Travolta da quella vicenda, pure Rosy Zuliani, titolare della «Sgaravatti Mediterranea»: nell'aprile '99 lei ha patteggiato una condanna a un anno e 8 mesi.

La storia alla base di questo ultimo coinvolgimento si dipana da un episodio di apparente, ordinaria cronaca nera. In quattro, armati fino ai denti, il mattino del 6 settembre 1999 assaltarono l'agenzia cagliaritana di piazza Garibaldi della Banca Popolare di Sassari. Il bottino fu di 197 milioni. Ma quella volta una pattuglia della polizia intercettò i banditi. Risultato: ferito a pistolettate a un occhio per poco un agente non rimase ucciso; un altro venne colpito in maniera meno seria; un terzo fu travolto dall'auto in fuga. La sparatoria non garantì l'impunità ai banditi: per le vie del centro si scatenò un inseguimento dai contorni hollywoodiani conclusosi con la cattura di tre. Nomi non celebri: con rito abbreviato Pietro Floris, 44, di Bevù, a 12; per Andrea Floris, 26, è in corso il processo con rito ordinario.

Il quarto uomo sapeva che la polizia non avrebbe mollato, che lo avrebbero individuato. E, forse, ebbe paura. Cominciò così uno scambio di telefonate fra Marco Antonio Deiana, 32, di Desulo, e il giornalista. Ricostruite attraverso i tabulati dei cellulari. Alcune chiamate furono fatte anche all'apparecchio di Francesca Figus, figlia del condirettore dell'«Unione», lei pure giornalista nel quotidiano, come si diceva un tempo legata da affettuosa amicizia a Liori, sposato e separato. Da quella per la rapina è scaturita un'altra inchiesta: per riciclaggio. Coinvolge Liori e Paolo Demuro, un funzionario della banca assaltata. Ieri il sostituto procuratore Giancarlo Mol ha fatto capire che la fuga di notizie rischia di danneggiare l'inchiesta, non foss'altro perché «qualche testimone potrebbe non essere così tranquillo».

Un differente filone giudiziario avvicina Liori ai tanti coni d'ombra che ancora gravano sul sequestro di Silvia Melis, uno dei quali finì per trascinar via il giudice Luigi Lombardini, morto suicida. Il giornalista e il suo ex editore Grauso sono sotto processo per estorsione e tentata estorsione. Mica finita: un ennesimo verdetto incombe sulle loro teste per il fallimento della cartiera di Arbatax. Ce n'è abbastanza per non sentirsi sereni, anche se Liori si sarebbe detto «tranquillo», del resto quel tale delle telefonate, come lui di Desulo, lui lo conosce da una vita. Ad ogni buon conto il difensore, Mariano Delogu, commenta che «è un fatto terribile» che «non è mai bene fare dichiarazioni perché queste cose non servono a niente». Peccato non aggiunga: prima o poi la verità trionferà.

Antonangelo Liori, 37 anni, è nato a Desulo, nel Nuorese Fra l'aprile '94 e il luglio '99, durante l'impero di Nicola Grauso, è stato direttore dell'«Unione Sarda» di Cagliari

ERA UN ELETTRICISTA DI BERGAMO CHE AIUTAVA I SALESIANI DELLA MISSIONE

Volontario ucciso in Ruanda: è giallo

BERGAMO

E' un giallo l'uccisione di un volontario bergamasco in Africa per conto dell'organizzazione non governativa «Amici dei Popoli». Giuliano Berizzi, 60 anni, originario di Alzano Lombardo (Bergamo) e residente a Nese, è stato ammazzato, ieri mattina, con due colpi di pistola da due sconosciuti che sono entrati nell'appartamento dove l'uomo alloggiava, a Kigali, in Ruanda.

In un primo momento si era pensato che il movente del delitto potesse essere una rapina, ma alcuni elementi fanno pensare a qualcosa di più complesso e inquietante. Berizzi sarebbe stato ucciso da due sicari, che vestivano abiti civili e parlavano in inglese. A far perdere consistenza all'ipotesi della rapina ha contribuito anche il ritrovamento nell'appartamento della macchina fotografica della vittima, che inizialmente si pensava fosse stata rubata.

Assume, inoltre, particolare rilevanza il fatto che, nei giorni scorsi, un giovane residente nella capitale ruandese aveva ricevuto la visita di due agenti dei servizi segreti. Costoro gli avevano annunciato che Berizzi sarebbe stato aggredito non appena fosse sbarcato all'aeroporto. La polizia era stata avvisata e quando il volontario era arrivato, qualche settimana fa, era stato accolto dagli agenti che lo avevano scortato fino a casa. Ieri il giovane ha riconosciuto i due poliziotti che conducono le indagini come i due agenti dei servizi segreti e ne è rimasto sconvolto.

Secondo quanto appurato sinora, Berizzi è stato ucciso dai due killer entrati nel suo appartamento verso le 6,10. Prima che nella stanza echeggiassero gli spari, ha avuto il tempo di gridare in un francese stentato «pas sortir» (non uscite). Un avvertimento diretto ai due volontari dell'organizzazione non governativa «Amici dei popoli» che dormivano nell'alloggio attiguo. Svegliati dal trambusto e dalle urla, i due si sono vestiti e hanno lasciato l'edificio, memorizzando però che gli aggressori si rivolgevano al volontario in inglese. Poiuno, Marco, è tornato indietro. E entrato con estrema cautela nell'appartamento di Berizzi e ha notato il corpo dell'elettricista in un lago di sangue. Uno dei sicari, che dai lineamenti del viso gli è parso un africano, era ancora chino accanto alla vittima. A quel punto i due killer sono fuggiti in strada, facendo perdere le tracce.

«Giuliano era una persona buona, semplice, di grande esempio per tutti». Così lo ricorda Alberto Mabilia, segretario generale di «Amici dei popoli». Elettricista in pensione, Berizzi andava spesso in Ruanda e vi rimaneva tre o quattro mesi. «Insegnava il suo mestiere ai ragazzi del posto - spiega un altro responsabile dell'associazione -. I migliori li portava con sè in Italia perché facessero esperienza. Dopo di che li riaccompagnava in Ruanda». Molto legato ai missionari salesiani presenti a Kigali, la vittima collaborava anche con il centro giovanile dei religiosi nel quartiere di Gatenga.

Nella zona di Alzano Lombardo, Busa di Nese, e Treviglio, centri del Bergamasco dove Berizzi era conosciuto e stimato, quanto è accaduto ieri ha suscitato commozione e dolore. «Era in pensione da otto anni - dice un compaesano -. Prima aveva lavorato in varie aziende nella zona di Busa di Nese, dove viveva con mamma, fratello e due sorelle». «In Ruanda - ricorda un amico - sarà andato almeno dieci volte, sempre seguendo progetti di volontariato».

Giuliano Berizzi faceva parte anche del gruppo «Amici di Don Bosco» di Alzano Lombardo, che fa capo all'unione ex allievi salesiani di Treviglio. Vivissimo cordoglio e ammirazione per l'opera che Giuliano De Rizzi svolgeva in Ruanda sono stati espressi dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. In un messaggio, inviato ieri all'Associazione Amici dei Popoli, Formigoni lo ha indicato come «esempio di grande carità cristiana e di solidarietà civile, dal quale tutti dobbiamo prendere insegnamento». [iv. bar.]

IL MEDICO CIPRIOTA ZAVOS

«Cloneremo il primo uomo a fine anno»

NICOSIA

Il primo essere umano prodotto di una clonazione potrebbe essere messo in cantiere entro la fine di quest'anno ma dove resta ancora un segreto. La notizia è stata riportata ieri con grande risalto da tutti i giornali di Cipro, che pubblicano dichiarazioni rilasciate a Nicosia dal medico cipriota Panayiotis Zavos, dell'Istituto americano di andrologia e stretto collaboratore del ginecologo Severino Antinori. I due medici lo scorso marzo avevano suscitato un vespaio di polemiche annunciando il loro progetto di clonare un essere umano. Nonostante all'équipe di Antinori sia stato proibito di condurre sperimentazioni nella quasi totalità dei Paesi europei, Zavos ha affermato che «ciò non ha ostacolato i progressi». «Potremo tentare la prima produzione di embrioni clonati in tre o quattro mesi da adesso», ha detto Zavos, il quale ha tenuto a ribadire che non vi è nulla di sinistro nella clonazione umana. «Le dichiarazioni di Zavos sono in linea con il consorzio internazionale; ma quando, come e dove queste ricerche verranno realizzate, non si sa». Ha commentato il ginecologo Severino Antinori. Il medico italiano ha confermato di mantenere una collaborazione scientifica con Zavos, di non poter dare dettagli a riguardo e che la loro «non è clonazione ma riprogrammazione genetica». «In Italia seguo norme e leggi - ha aggiunto il ginecologo - ma c'è chi vuole proibire la libertà di ricerca e rifiuta il confronto scientifico». Il ginecologo ha detto inoltre che in agosto è stato pubblicato uno studio importante che sgombra il campo sulla clonazione: è un annuncio di un ricercatore americano della Duke University, Key Killian secondo il quale esistono nei primati geni protettori delle malformazioni e per questo la clonazione umana sarebbe più facile e meno pericolosa nell'uomo rispetto a pecore e topi. [r. cri.]

BARISTA MAROCCHINA

Massacrata a colpi di scopa dopo una lite

TARANTO

Stanca della vicina di casa e della sua abitudine di lavare l'auto per strada, l'ha uccisa a colpi di scopa. Hannah Amar, 54 anni, marocchina, sposata con un italiano, viveva a Massafra (Taranto), dove gestiva un bar.

Già arrestato l'omicida: Antonio D'Ambruoso, 72 anni, pensionato. Dopo la lite, quando si è reso conto di aver ucciso la donna, è scappato in auto e ha vagato per le campagne.

L'omicidio è avvenuto ieri alle 13. In via Monte Calvario, dove abita il pensionato, Hannah Amar ha cominciato a lavare la sua auto. Non era la prima volta e già in passato il pensionato si era fatto sentire, urlando. Non sopportava il defluire dell'acqua sporca verso la porta della sua abitazione, al piano terra. Così ha alzato la voce, si è avvicinato alla donna.

La scena si è svolta sotto gli occhi di un ragazzino che ha tentato inutilmente di convincere i due che, in fondo, non era accaduto niente di grave. La donna ha però reagito colpendo il pensionato con due schiaffi. D'Ambruoso, con la scopa usata per spazzare l'acqua, ha cominciato a picchiare violentemente la donna.

Resosi conto di quanto aveva appena commesso è fuggito. Soccorsa dai familiari, Hannah Amar è stata portata in ospedale, ma i medici non hanno potuto far altro che accertare il decesso. Originaria del Marocco, ormai cittadina italiana, la donna era perfettamente inserita a Massafra. Gestiva il bar «Tiffany» ed aveva sposato un ex carabiniere che la aiutava nella conduzione del locale. L'omicida è stato intercettato un paio d'ore dopo il delitto in periferia. Era stordito e terrorizzato. [t. a.]

TRIBUNALE DI GENOVA
Sezione Fallimentare
Fallimento "Data Promoter s.r.l."
Avviso vendita immobili all'incanto
Il giorno 29 ottobre 2001 alle ore 11,30 nella Sala delle Pubbliche Udienze della 1ª sezione civile del Tribunale di Genova (Palazzo di Giustizia) saranno posti in vendita all'incanto i seguenti beni: Lotto unico: appartamento in Sauze di Cesana (TO) località Grangesises, Fabbricato Lotto Monte Uno casa F, interni 4 e 5, piano 1°, per mq. 110 lordi circa, con annesse due cantine mq. 12 e 5. Prezzo base lire 190.000.000, cauzione lire 19.000.000, aumento minimo lire 2.000.000, spese lire 39.700.000 (IVA compresa).
Le domande di partecipazione in carta da bollo da lire 20.000, accompagnate da due assegni circolari su piazza di Genova intestati alle Poste Italiane SpA - Genova per gli importi pari alla cauzione ed al deposito spese dovranno essere presentate la mattina stessa dell'incanto nelle mani del cancelliere.
I partecipanti dovranno essere muniti di un valido documento di riconoscimento e del numero di Codice Fiscale.
Per maggiori informazioni rivolgersi in cancelleria fallimentare avvero al curatore dr. Pietro Mascherini con studio in Genova Via Di Brera n. 2/2/A tel. 010 595518.
IL CANCELLIERE C1
Marina Burzi

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Sezione Feriale
Il Giudice Istruttore dott.re Ceccarelli e giorno 26/08/2001 nella causa Società Italiana Carburanti Lubrificanti e Affini - S.I.C.L.A. S.p.A., con sede legale in Grugliasco (TO), strada del Portone 141 a SICLA - Società Italiana Costruzioni Lavori Autostradali srl, con sede in Torino: Via Stefano Clemente 72 ha pronunciato la seguente ORDINANZA Il Giudice - premesso con ricorso depositato a 31/08/01 la "Società Italiana Carburanti Lubrificanti e Affini - S.I.C.L.A. s.p.a." (d'ora innanzi SICLA s.p.a.), proprietaria di esercizio commerciale registro delle Ditte dal 1945 e nel Registro delle Imprese di Torino dal 1996 (al n. 163081); esponeva che in data 7/02/2001 era stata iscritta nel medesimo Registro delle Imprese di Torino (al n. 448848) la "Società Italiana Costruzioni Lavori Autostradali s.r.l. - sigiabile S.I.C.L.A. s.r.l." (d'ora innanzi SICLA s.r.l.) la quale aveva oggetto sociale costantemente identico a quello della società ricorrente; rivelava pertanto sia le norme poste a tutela dei segni distintivi (artt. 2563, 2564 e 2567 c.c. sull'uso esclusivo della ditta e della denominazione sociale), sia quelle che vietano il compimento di atti di concorrenza sleale (art. 2598 n. 1 c.c.); e chiedeva che, in via d'urgenza, venisse ribadito a controparte l'inibizione uso della denominazione sociale "SICLA"; la SICLA s.r.l. costituendo all'udienza del 9/07/01 instava per il rigetto del ricorso per difetto dei requisiti di fumus boni iuris e periculum in mora; omissis - p.q.m. vieti gli artt. 688-ecies e 700 c.p.c., inibisca alla Società Italiana Costruzioni Lavori Autostradali s.r.l. l'utilizzo nella propria denominazione sociale ed in qualsiasi atto o documento l'uso dell'acronimo SICLA (previo S.I.C.L.A.); ordina la pubblicazione della presente ordinanza, a spese della società resistente, sul quotidiano La Stampa.
IL GIUDICE
Marco Ciccarelli

PK publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10125 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Cantoia, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.811 - Fax 02.244.24.99

PERITO INDUSTRIALE (M/F)
esperienza programmazione macchine CNC, militesente, cercasi da azienda metalmeccanica in espansione, leader settore utensileria.
Inviare curriculum, solo per posta ordinaria o prioritaria, a:
Publikompass 523 - 10100 Torino

KERN - LIEBERS
Marktführer in der Dosier - und Mischtechnik mit Technologie-Schwerpunkten wie Verbinden durch Kleben, Dichten durch Schäumen und Versiegeln durch Gießen,
SUCHT
einen kompetenten, selbstständigen Gesprächspartner und Problemlöser (Alter max. 30-35 Jahre) für unsere italienischen Kunden aus der Automobil / Automobilzuliefererindustrie, dem Maschinenbau und der Elektroindustrie mit Wohnsitz in Turin oder Umgebung.
Das Aufgabengebiet: Betreuung unseres Kundenstammes in Italien, Suchen und Pflegen von Kontakten zu potentiellen Anwendern mit dem Ziel einer kontinuierlichen Auswaltung des Geschäfts.
Interessiert? Dann freuen wir uns auf Ihre aussagefähige Bewerbungsunterlagen in deutscher Sprache an unsere italienische Filiale:
TECNOSET S.r.l. - Via Luigi Raspini, 22 - 10036 Settimo Torinese (TO) Tel. 011.8005733

Piccola ma dinamica azienda di componentistica settore materie plastiche prima cintura di Torino **ricerca**
RESPONSABILE ASSICURAZIONE QUALITÀ
cui affidare l'assicurazione della qualità presso clienti e fornitori, il presidio della qualità di stabilimento, il coordinamento delle attività per la certificazione QS9000.
Si richiedono: esperienza dimostrabile in analoga mansione; conoscenza lingua francese e inglese; capacità di coordinamento e relazioni con clienti esteri; laurea tecnica o diploma.
Gli interessati ambosessi sono pregati di inviare il cv autorizzando ai sensi della 675/96 a:
UNIMPIEGO s.r.l. filiale di Torino - Via Vela 23 10128 Torino; oppure a torino@unimpiego.it **citando il riferimento 3RI**
UNIMPIEGO
Autorizzazione Ministero del Lavoro n.1253/94 del 29 settembre 1999

Importante Gruppo Multinazionale ricerca per la sua sede in Italia nella prima cintura di Torino un
RESPONSABILE EDP (m/f)
di età compresa fra 25/32 anni a cui affidare la gestione e lo sviluppo del sistema informativo aziendale.
La selezione si baserà anche sulla valutazione della conoscenza di:
- Amministrazione reti (LAN/WAN)
- Sistemi operativi Unix/Windows 95/98/NT
- Linguaggi di programmazione (C/C++)
- Database relazionali (SQL)
- Sviluppo di applicazioni Internet (HTML,Java)
Si richiedono flessibilità, autonomia decisionale, dinamismo e propositività.
Costituisce requisito indispensabile la buona conoscenza della lingua inglese sia scritta che parlata.
Inviare, solo per posta ordinaria o prioritaria, dettagliato C.V. a:
Publikompass 524 - 10100 Torino

Primaria Azienda Elettronica ricerca per potenziamento Customer Service
TECNICO ESPERTO NEL SETTORE SICUREZZA (m/f)
(TVCC, Incendio, Antintrusione, Controllo Accessi)
Si richiedono capacità di dialogo e gestione clienti, buona conoscenza della lingua inglese e/o francese, disponibilità a viaggiare. Inquadramento e retribuzione di sicuro interesse.
Inviare curriculum, solo per posta ordinaria o prioritaria, a:
Publikompass 519 - 10100 Torino

LAUREATO/A 35ENNE
dinamico/a con precedenti specifiche esperienze lavorative nel settore del controllo di gestione ed organizzazione, azienda cintura Torino sud cerca.
Scrivere
(solo per posta ordinaria o prioritaria) a:
Publikompass 520 10100 Torino

In vista delle prossime aste autunnali gli esperti di PITTURA DELL'OTTOCENTO ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA della SEMENZATO CASA D'ASTE SPA sarà disponibile a Torino presso Jolly Hotel "Principi del Piemonte" (Via P. Gobetti), il giorno 10 ottobre 2001, per valutare singole opere e intere collezioni.
Per gli appuntamenti e ulteriori informazioni si prega di telefonare ai numeri +39.041.721811 +39.02.653537
info@semenzato-aste.org
SEMENZATO CASA D'ASTE VENEZIA

UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI TORINO
AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILE IN TORINO
L'Università degli Studi di Torino intende alienare a mezzo trattativa privata, il seguente immobile:
Via Silvio Pellico 31 - Torino
alloggio libero al VI piano, formato da due saloni, sala da pranzo, cucina, tre camere da letto, tre bagni e relativi corridoi e disimpegni, di mq. 304,24, vani catastali n. 13,5.
Al piano VII vi è un sottotetto di mq. 243,75 di pertinenza dell'alloggio.
Termine di presentazione delle offerte: **29 ottobre 2001**.
Il bando è visionabile al seguente indirizzo web: http://www.rettorato.unito.it.
Ulteriori informazioni: Università - Sezione Patrimonio - Tel. 0116707041 - 0116707014 - Fax 0116707052, dal **Lunedì** al **Venerdì** dalle ore 10,00 alle ore 12,00.
E-mail: patrimonioimmobiliare@rettorato.unito.it.
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO (Dott. P. MASTRODOMENICO)

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO.
MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoafari (solo Torino)
LA STAMPA